

Le isole felici

Isola felice, nel gergo della Sezione Lazio, è un termine coniato dal sottoscritto Presidente per indicare “il corso, l'insieme di corsi, la singola sezione o, comunque, il gruppo di ex-allievi (di una certa consistenza numerica) che si vedono con regolarità e che determinano, appunto, l'esistenza di isole felici di allegria e di solidarietà affettuosa”.

In una Sezione numerosa come la Sezione Lazio l'esistenza ed il proliferare delle isole felici è indispensabile, in quanto organizzare eventi sociali a livello intera Sezione è estremamente impegnativo (basti pensare, ad esempio, che se tutti i Soci della Sezione partecipassero alla cena sociale natalizia, con signora, si avrebbero dai 1000 ai 2000 posti a tavola !!).

Tra le isole felici ve ne sono alcune particolarmente attive.

Quella degli ex del corso 41 (e corsi vicini), di cui fanno parte, tra gli altri, Cauti, Chirico, Schininà e quello “scapocchione” di de Siervo che si è permesso di “contare” i puntini sospensivi (231!) dell'ultima lettera del Presidente. Quella del corso 54, che ha aperto la strada ai futuri organizzatori di raduni ventennali, quarantennali e cinquantennali. Quella del corso 53, il cui animatore è Enrico Balletta.

Ma l'isola felice che certamente si segnala per assiduità di incontri, allegria e spirito Nunziatellesco è quella degli ex-allievi del corso 55, chiamati anche “quelli della domenica” per la loro abitudine di riunirsi quasi ogni domenica.

All'interno di quest'isola le iniziative sono molteplici: dalle domeniche felici a viaggi in caicchi (con e senza aria condizionata) nei mari della Turchia, dall'organizzazione di recite teatrali alle cosiddette “Culottiadi”.

Che sono le Culottiadi?

Con un eufemismo si potrebbe dire che le Culottiadi sono incursioni annuali di orde fameliche nella villa di Luciano ed Emilia Culotta a Pozzuoli. I Lanzichenecchi erano poca cosa ... rispetto al “sacco” operato dagli appartenenti all'isola felice in casa Culotta. Guidati dal “catalizzatore” dell'isola Pietro Billi, i vari (così come viene, non in ordine alfabetico) Saitto, Tatone, Porta, Berenzone, Musco, Arnavas, Ragonese, E. Concina, Dell'Osso, Fossati, Natale e ... molti altri ... (a cui si aggiungono gli “intrusi” De Nigris, Fedi, Durante, de Lorenzo e, talvolta, Biondi e Marzi)... invadono casa Culotta e, dopo essersi “scofanati”, ritornano a casa, ciascuno, con il proprio bottino fatto di mozzarelle di bufala, pasta e fagioli, limoni, pane, baccalà, etc.

In occasione dell'ultima Culottiade, il poeta e regista dell'isola felice, Renato Natale, ha messo in versi quest'orgia Nunziatellesca. Il poema dal titolo “Culottiadi 1994” è riportato nell'Albo in versione integrale.



CULOTTIADI 1994

(...un digiuno dedicato) (1)

Orda vociante ed affamata schiera
calata minacciosa sulla baia (2)
puteolana, dei Culotta ostello, (3)

ora t'acquieta, ora t'assicura
lo scranno appo lo desco de la gaia (4)
prodiga Emilia, ch'ora viene il bello. (5)

(1) ...nel senso che per scrivere quanto segue il poeta ha dovuto saltare un pasto, sennò Pietro (Billi) non faceva in tempo a fare le fotocopie,

(2) Descrizione poetica dell'accozzaglia dei convenuti che, com'è tradizione, si riuniscono periodicamente, spinti da una fame incontenibile. Minacciosa, perchè ben si conosce quello che tutti costoro "se fidano 'e fa".

(3) puteolana = di Pozzuoli, dal momento che "pozzolana" significa un'altra cosa che non ci azzecca niente.

(4) statte fermo, calmati, pigliati una sedia e assettate a tavola.

(5) "Prodiga Emilia" sintetizza l'atteggiamento della santa donna verso i convenuti. "Ch'ora viene il bello" non significa che deve arrivare qualcuno di graziose fattezze. La curiosità morbosa delle fanciulle è perciò immotivata oltre che patetica. Il poeta vuole significare: "mo' accuminciammo a ce divertì".



Pria che t'annebbi, crapula, la mente, (6)
pria che la tua compagna, amica o moglie, (7)
nostalgica, ripensi a quando ancora

facevi parte, giovane ed aitante, (8)
della schiera di chi a ben altre voglie
qual fisso chiodo ripensava ognora, (9)

quando di folta chioma la tua fronte, (10)
di rughe ignara, s'adornava, e quando
con li compagni tuoi ben altra gara (11)

(6) Prima che il cibo ti rincoglionisca in dipendenza del degrado di una confacente funzionalità epatica.

“crapula” significa “il mangiare assai”, non piccola capra. Piccola capra si dice “crapetta”.

(7) Si rivolge affettuosamente a tutte le donne che hanno il privilegio di essere molto vicine al convenuto del Corso giusto, quello del poeta. Comunque, alla fine, per generosità, vi si comprendono anche quelle in pari posizione rispetto agli altri convenuti di estrazione diversa, con decenza parlando.

(8) “giovane ed aitante” come tutti siamo stati e taluno, modestamente, ancora è!

(9) E' chiara l'allusione all'idea fissa, peculiare della generazione dei convenuti, i quali, con ammirevole coerenza filosofica, trascendendo il cosiddetto “petting”, rivolgevano e rivolgono il loro costante pensiero ad attività sesso-sismiche di consistenza profonda e (capisce a 'mmè) penetrante!

(10) Tenera allusione ai convenuti “pelati”. Non ai pomodori! Ai convenuti che non perdono più tempo a pettinarsi.

(11) Gare del tipo: “ in un'ora, me ne so' fatte 3 ! ” (pizze, panzarotti, che so io, limonate, ecc.)

solito eri giocare, impertinente, (12)
(non come adesso che ti vai attrippando
sol perchè sai che, poi, c'è chi ti cura!), (13)

ti ferma ordunque e ti rivolgi il guato (14)
ancora vispo, per quanto ti riesca, (15)
alla leggiadra di Culotta sposa. (16)

Pria di saltar, sul tavolo imbandito, (18)
su pasta, pane, mozzarella fresca,
purpette, friarielli, salsa rosa,

(12) presuppone e sottolinea, oltre che la maliziosità del soggetto, anche un'abitudine encomiabile (ed irripetibile).

(13) E' chiaro il riferimento alla censurabile condotta gastro-sociale del convenuto, il quale, sordo a qualsiasi consiglio in merito, prima si scatena come un avvoltoio e poi ammorba la compagna di cui si è detto con lamentele e paure varie.

(14) "ora fermati e rivolgi lo sguardo".
Guato = Sguardo. Non ci sono corsi d'acqua da attraversare.

(15) Nel senso che uno non lo può fare pió vispo di quanto ce l'ha, così come s'è ridotto.

(16) Sarebbe quella santa donna di Emilia.

() Questo numero qquà, che porta jella, viene saltato!!!

(18) "pria di saltare sul tavolo..." non è figurativo. Il poeta descrive fedelmente quello che succederà fra poco.

supressate, sacicce, sfugliatelle,
taralle 'e pepe e 'nzogna, moscardini,
zuppa 'e suffritto, pesce, mulignane,

puparuole 'mbuttite, tagliatelle,
antipasto di mare, tortellini,
broro 'e purpessa, fràvule, banane,

rosolio fatto in casa, pasta al forno,
callo di trippa, polpi alla luciana,
musso, bignè, babba', torte, cassate,

pizza 'e scarole, carne con contorno
di patatine fritte, 'o ppoco 'e grana,
ed altre cose fini e prelibate, (19)

(19) La elencazione delle pietanze è necessariamente limitata ed orientativa, per motivi di tempo e di spazio (e.... perchè, sennò, mentra uno legge, quelli si mangiano tutto!).

vino spumante, e ll'ato bbene 'e Ddio,
(che mangerai nell'ordine su esposto, (20)
per confermare all'universo intero

quanto schifo tu faccia), dico io,
a li sposi Culotta, tosto tosto, (21)
convien che porgi grato il tuo pensiero. (22)

(20) Il convenuto, in realtà (il poeta lo conosce bene), si strafoga disordinatamente ed affannosamente, fedele agli insegnamenti di igiene alimentare del Rosso Maniero, temendo ancora che da un momento all'altro qualcuno urla "RITTI!" e Potito e gli altri famigli arrivino di corsa a togliere i vassoi.

Per non dire che il convenuto si strafoga anche temendo che altro convenuto gli freggi la parte migliore della pietanza "puntata" (culetto della mozzarella di bufala, culetto del pane, culetto dell'arrosto, ed altri culetti vari ed eventuali...).

E, poi, perché ...tene 'na maronna 'e famme!!!

(21) "...tosto tosto...", nel senso di "...presto presto...".

Nessuna imprudente (e vana) esortazione. Il poeta non intende creare aspettative immotivate ed intempestive.

(22) vale a dire: ringraziali adesso che sei ancora lucido.

Ribattezzàti Arturo e Dorotea, (23)
calcheranno con noi lo sacro palco.
Per ora tacitiamo con l'inchiostro (24)

chi (non ricordo piu' quel che dicea) (25)
certo poco è cosciente de lo foco (26)
c'arde e prorompe da lo petto nostro.

L'arte è però seconda ai baccanali (27)
nell'ordine dei tempi stabiliti
della giornata odierna puteolana. (28)

(23) Arturo e Dorotea sono i protagonisti di uno degli atti unici di E.De Filippo che saranno portati in scena prossimamente sotto la impareggiabile guida dello stesso poeta.

Uno spettacolo strepitoso, ideato, organizzato, diretto, sceneggiato, ecc., sempre dallo stesso poeta, che si avvarrà di un comitato di esperti che, a giudizio insindacabile sempre del poeta, deciderà chi sono gli eletti attori e chi invece non ci devecome si dice... 'llà !!

(24) vuole significare: lo diciamo nero su bianco, scrivendo.

(25) Il poeta si rivolge ad uno scassapalle straniero, che si chiama Biondi (però lui è bruno), che ad un precedente "cenacolo", anzi "pranzacolo", a Villa Albanese (che sarebbe la villa del padre della moglie di Piero Ragonese a Sabaudia), evidentemente un poco "fatto a vino", ha avanzato dubbi e perplessità (corna facenno), sul successo scontato della iniziativa teatrale

(26) Cioè questo (lo straniero) non ha capito chi simmo!!
Questo si pensa che sta a parlare con quelli del Corso suo!

(27) Così prima si mangia e poi si recita, che viene meglio!

(28) Puteolana = pozzolana = di Pozzuoli.



Subito, inizierem con i regali
per ringraziare gli ospiti squisiti (29)
(ca nun magnammo 'a quasi 'na settimana)! (30)

Grazie Luciano, grazie Emilia cara,
grazie di cuore per quest'accoglienza.
Da parte anche di Osvaldo (ch'è cambiato!), (31)

grazie a Pozzuoli, grazie alla solfatara,
e a' faccia 'e chi, parlando con decenza,
per qualche cosa il coso ci ha cosato. (32)

Mo', sarrà ll'aria, sarrà il cielo azzurro,
ch'a me mi par s'appiani ogni contrasto.
Che t'aggia di'?.?...“ Lucìa,....passame 'o burro, (33)
ccà se stanno fernenzo l'antipasto!!”.

Renato

(29) nel senso di ospiti gentili, affettuosi, premurosi. No squisiti nel senso che sono buoni da mangiare pure 'lloro! (...a parte il fatto che Luciano è chiatto).

(30) Il poeta indugia sulla volgarità delle intenzioni gastronomiche del consesso (sesso, poco, per la verità!)

(31) Trattasi di Osvaldo Durante, morigerato, discreto, sommesso, sobrio, educato,....'NA VOTA !!!!! Ora, non si capisce come e perchè, dissoluto, chiassoso, sfrenato animatore delle notti romane.

(32) vale a dire : “alla faccia di chi ci vuole male”.

(33) Sintesi filosofica.